



LA DEMOGRAFIA DEI DISTRETTI TICINESI NEGLI ULTIMI DUE DECENNI CON UN APPROFONDIMENTO SULLE MIGRAZIONI INTERNE

Danilo Bruno e Lisa Bottinelli
Ufficio di statistica (Ustat)

Per ciascuno degli otto distretti del Ticino viene tracciata dapprima una breve panoramica sull'evoluzione demografica negli scorsi due decenni, a cui segue un approfondimento sui flussi migratori tra i distretti. I risultati permettono di capire quali sono stati maggiormente toccati dalle migrazioni interne, quali ne hanno tratto beneficio e quali hanno invece perso popolazione (e nei confronti di chi). I guadagni o le perdite di abitanti sono analizzati tramite un saldo migratorio assoluto e uno relativo: quest'ultimo permette di quantificarne l'impatto rispetto alla popolazione residente. I dati suggeriscono un monitoraggio regolare di questi flussi, poiché generano una redistribuzione di abitanti sul territorio con esiti differenziati dal profilo della composizione demografica e quindi dei servizi e delle infrastrutture ad essa connessi.

Introduzione

In Ticino le migrazioni intercomunali, ovvero con un cambio del comune (ticinese) di domicilio, rappresentano ormai da decenni il flusso migratorio più importante in termini numerici, superando sia le migrazioni internazionali sia quelle intercantonali. A differenza di queste ultime, le migrazioni intercomunali non fanno aumentare (o diminuire) la popolazione ticinese, ma ne generano un rimescolamento sul territorio, che a medio e lungo termine ha impatti sull'occupazione del suolo, sull'attività edilizia, sui prezzi degli immobili, sulla mobilità, sul pendolarismo, sulla distribuzione geografica dei servizi ecc.

In questo articolo si intende approfondire maggiormente questa tematica: ad interessarci in modo particolare sono le dinamiche demografiche intervenute negli otto distretti ticinesi durante gli ultimi due decenni, con particolare riferimento agli scambi di popolazione da un distretto all'altro.

L'articolo è strutturato in tre parti: inizialmente vogliamo fornire alcuni dati a carattere più generale riguardanti l'evoluzione demografica e migratoria del cantone. Questi dati servono per contestualizzare quanto avvenuto nei singoli distretti, sempre in termini di evoluzione demografica e di migrazioni da e verso l'estero e il resto della Svizzera: l'oggetto della seconda par-

te di questo lavoro. Infine, esamineremo i flussi migratori avvenuti tra i distretti stessi, quantificandoli e analizzandone l'impatto sui territori coinvolti. Tutto ciò lo faremo mettendo l'accento sulle differenze e/o similitudini nelle principali tendenze rilevate nei due decenni.

Obiettivi e metodologia

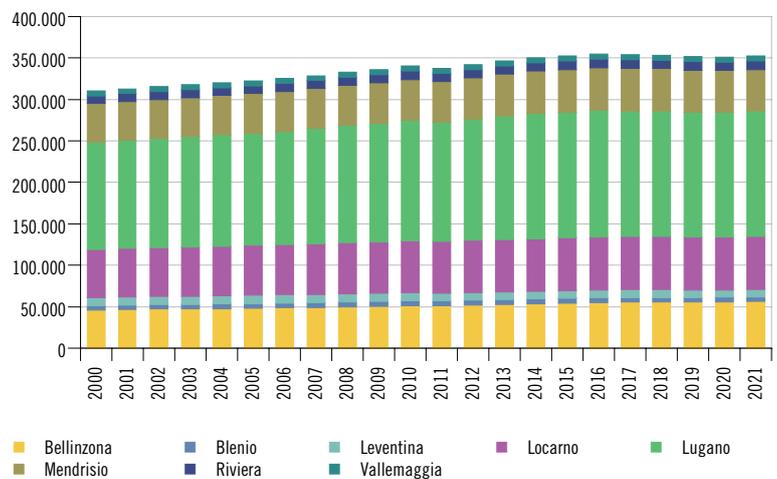
Il principale obiettivo del contributo è esaminare le principali (e più attuali) tendenze migratorie interne al cantone. In particolare vogliamo approfondire alcuni trend osservati di recente: ad esempio capire da dove ha attirato popolazione il distretto Bellinzona, che sappiamo aver guadagnato residenti dal resto del cantone (v. Bottinelli e Bruno, 2020). Si vuole inoltre verificare quali sono i rapporti migratori tra i distretti di Lugano e Mendrisio: quest'ultimo attrae persone dal distretto di Lugano o viceversa? Qual era la situazione a inizio anni Duemila? È altresì interessante valutare l'evoluzione migratoria dei distretti più periferici: in particolare si pensa al distretto di Leventina, i cui dati evidenziano una (più o meno continua) diminuzione di popolazione. Ci si può chiedere se questo distretto stia subendo "solo" gli effetti del mancato rinnovo naturale della popolazione oppure se stia cedendo persone ad altri distretti – e se sì, verso quali.

A livello metodologico, un primo punto da menzionare riguarda il concetto stesso di migrazione intercomunale, che nel presente contributo viene intesa come il trasferimento del domicilio civile di un individuo da un comune di origine a uno di destinazione. Un secondo aspetto concerne la dimensione geografica d'analisi: per semplicità si è voluto considerare "a ritroso" lo stato attuale dei comuni (106) e dei rispettivi distretti di appartenenza¹. Abbiamo inoltre deciso di scindere il (circa) ventennio appena trascorso in due periodi, dal 2000 al 2010 e dal 2011 al 2021. Questa scelta ci consente di evitare l'effetto distorsivo della rottura di serie (il calo di popolazione fra 2010 e 2011, v. sotto) e, al contempo, di confrontare le dinamiche intervenute nei distretti durante due periodi di uguale durata (dieci anni). Il terzo punto riguarda l'approccio analitico dei flussi migratori, che può essere effettuato sotto tre ottiche differenti: i movimenti totali in entrata e in uscita dalle diverse aree, i saldi migratori assoluti e quelli relativi (i concetti saranno spiegati dettagliatamente in seguito). In questo contributo si vogliono sfruttare le tre ottiche, in quanto tralasciare una visione o l'altra non permette di cogliere appieno le diverse dinamiche migratorie. Difatti non è soltanto importante conoscere l'entità dei flussi migratori e dei rispettivi saldi assoluti, ma anche l'impatto che essi hanno generato sulla popolazione residente a livello più locale.

Le tendenze cantonali degli ultimi due decenni

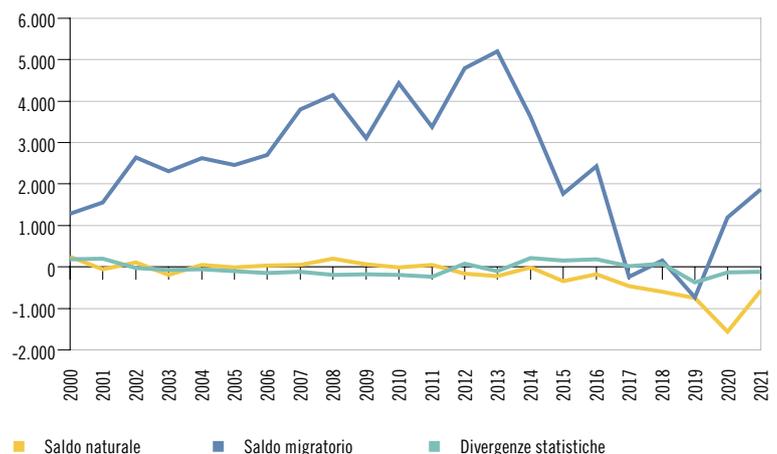
Tra il 2000 e il 2021 la popolazione cantonale è aumentata di 41.966 unità (+13,5%). Fino al 2016 si è assistito ad un continuo aumento degli effettivi, fatta eccezione per un calo nel 2011, che però è imputabile a una modifica nel metodo di rilevamento statistico (per maggiori informazioni si veda Borioli, 2012). La crescita si è interrotta nel quadriennio 2017-2020, caratterizzato da successive diminuzioni della popolazione, per poi (verosimilmente) riprendere nel 2021 (saranno da verificare i dati 2022 e successivi) [F. 1].

F. 1
Popolazione residente permanente al 31.12, nei distretti (e totale cantonale), dal 2000



Fonte: ESPOP, STATPOP, UST

F. 2
Saldi naturale e migratorio, in Ticino, dal 2000



Fonte: ESPOP, STATPOP, UST

Ad influire su questi risultati sono stati essenzialmente i movimenti migratori. Più precisamente, il saldo migratorio è risultato in continuo aumento fino al 2013, dopodiché è declinato, a causa di una brusca diminuzione degli arrivi accompagnata da un continuo (leggero e regolare) aumento delle partenze. Il saldo na-

¹ Con l'aggregazione di Monteceneri (2010) il territorio di Medeglia è passato dal distretto di Bellinzona a quello di Lugano, e con quella di Bellinzona (2017) il territorio di Claro è passato dal distretto di Riviera a quello di Bellinzona.

T. 1

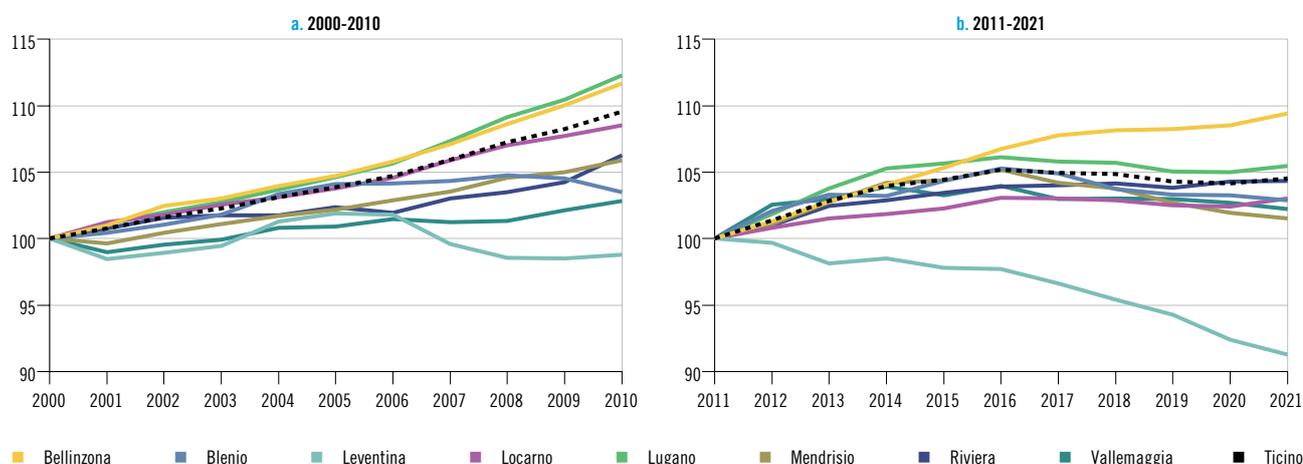
Popolazione residente permanente al 31.12. e variazioni (ass. e %), in Ticino e per distretto, nel 2000, 2010, 2011 e 2021

	Popolazione al 31.12				Variazione 2000-2010		Variazione 2011-2021	
	2000	2010	2011	2021	Ass.	%	Ass.	%
Ticino	310.215	339.946	336.943	352.181	29.731	9,6	15.238	4,5
Bellinzona	46.001	51.371	51.509	56.371	5.370	11,7	4.862	9,4
Blenio	5.437	5.628	5.477	5.634	191	3,5	157	2,9
Leventina	9.983	9.862	9.554	8.718	-121	-1,2	-836	-8,8
Locarno	57.750	62.663	62.275	64.159	4.913	8,5	1.884	3,0
Lugano	129.331	145.208	143.390	151.242	15.877	12,3	7.852	5,5
Mendrisio	46.533	49.279	49.022	49.778	2.746	5,9	756	1,5
Riviera	9.431	10.024	9.921	10.354	593	6,3	433	4,4
Vallemaggia	5.749	5.911	5.795	5.925	162	2,8	130	2,2

Fonte: ESPOP, STATPOP, UST

F. 3

Popolazione residente permanente al 31.12 (numeri indice), per distretto, dal 2000 al 2010 e dal 2011 al 2021



Fonte: ESPOP, STATPOP, UST

turale, dal canto suo, ha lungamente svolto un ruolo perlopiù marginale (collocandosi attorno allo zero) e dall'ultimo decennio è costantemente negativo, e ciò indipendentemente dalla pandemia (di cui si nota comunque l'effetto nei risultati del 2020) [F. 2].

Non vogliamo qui entrare in maggiori dettagli sulle evoluzioni che hanno toccato il cantone nel suo assieme: il tema è stato approfondito nel contributo di Giudici e Borioli (2021), a cui rimandiamo per maggiori approfondimenti. Queste informazioni sono però necessarie per contestualizzare quanto è successo a livello più "micro", dei distretti: l'oggetto di questo contributo.

L'evoluzione demografica dei distretti

Tra il 2000 e il 2010 la popolazione cantonale è aumentata di 29.731 abitanti (+9,6%) [T. 1]. Questa evoluzione non è però stata omogenea sul territorio: concentriamoci dunque sui distretti. Per confrontare le loro evoluzioni demografiche possiamo posizionarci all'anno 2000, prendendolo a riferimento (ponendolo uguale a 100), e valutare i diversi andamenti annuali [F. 3a]. Possiamo osservare anzitutto che durante questo periodo tutti i distretti, ad eccezione di quello

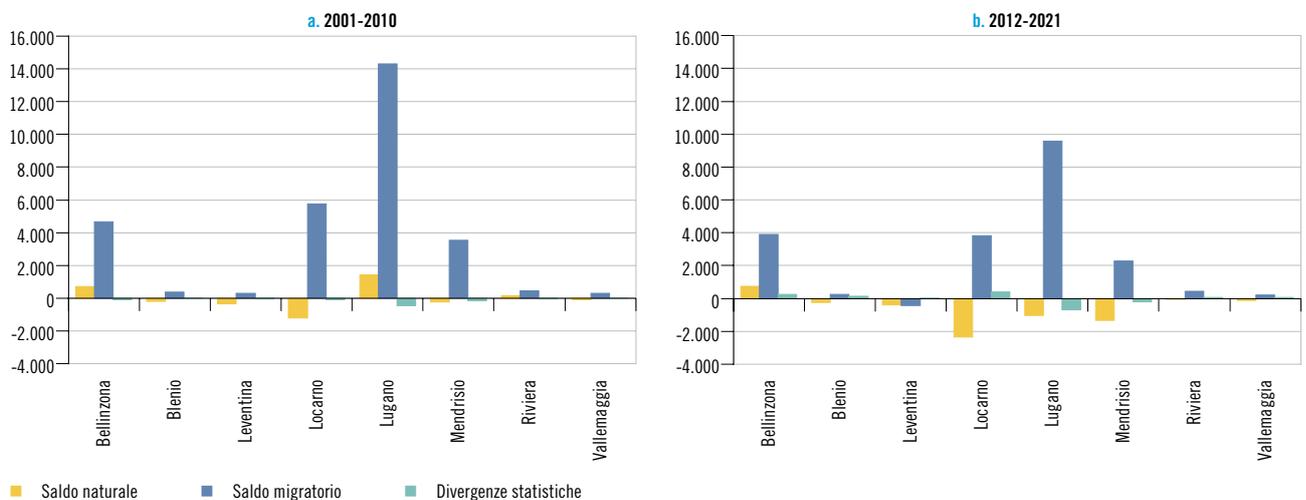
di Leventina (che ha subito una leggera perdita: -1,2%), hanno conosciuto degli incrementi demografici. In termini assoluti, la crescita maggiore si osserva a Lugano: +15.877, ovvero più della metà della crescita cantonale complessiva. Seguono, a debita distanza, Bellinzona (+5.370), Locarno (+4.913) e in misura minore Mendrisio (+2.746) [T. 1]. A livello percentuale l'incremento maggiore spetta al distretto di Lugano (+12,3%), tallonato da quello di Bellinzona, il cui incremento, pur numericamente inferiore, in termini relativi è stato altrettanto rilevante (+11,7%). Lugano e Bellinzona sono anche gli unici due distretti ad aver avuto una dinamica maggiore di quella media cantonale.

Facciamo la stessa cosa per il periodo successivo (tra il 2011 e il 2021). La popolazione cantonale è cresciuta di 15.238 persone (+4,5%): circa la metà rispetto al decennio precedente, in termini assoluti come percentuali [T. 1]. Dalla figura [F. 3b] si evince inoltre che l'aumento è avvenuto nella prima parte del decennio: tra il 2011 e il 2016 la popolazione è infatti cresciuta di 17.432 abitanti, mentre tra il 2016 e il 2021 è diminuita di 2.194 unità. In termini assoluti Lugano resta il distretto con la crescita maggiore, che con +7.852 risulta però dimezzata rispetto al periodo precedente.



foto: TI Press / Samuel Goloy

F.4
Saldi naturale e migratorio, per distretto, nel 2001-2010 e 2012-2021



Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

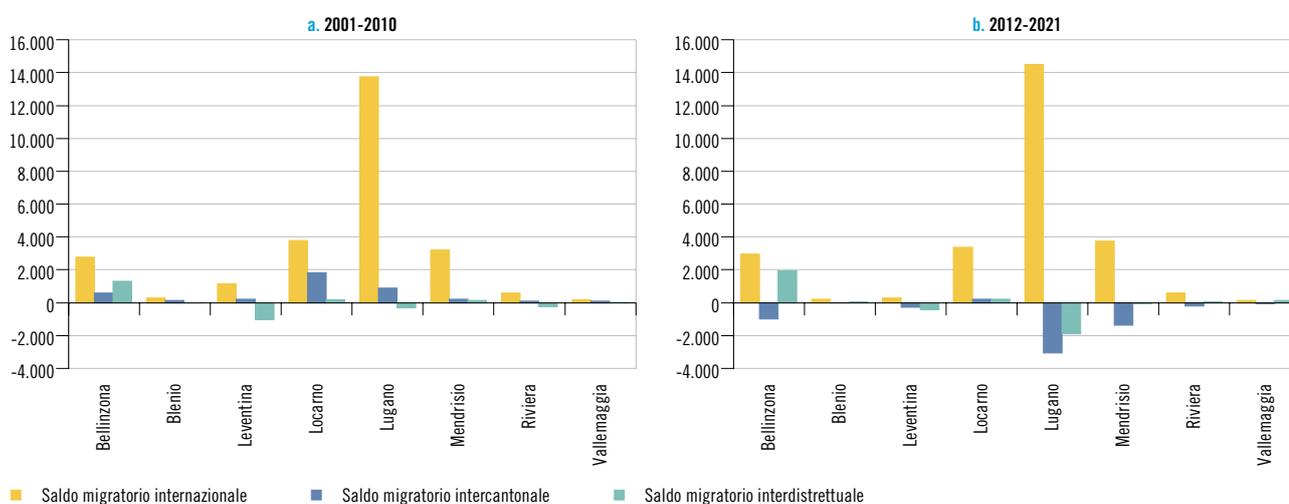
Bellinzona, con un incremento di 4.862 persone (dunque inferiore, ma non troppo, al +5.370 del decennio precedente) risulta il distretto più dinamico in termini di crescita percentuale (+9,4%), nonché l'unico a "staccarsi" positivamente dalla media cantonale [T. 1]. È inoltre l'unico distretto ad aver visto aumentare in maniera significativa la propria popolazione anche fra il 2016 e il 2021 (+1.387 abitanti), estendendo il suo effetto anche alla Riviera (anche se qui le cifre sono ben più modeste e parlano piuttosto di un mantenimento: +46 abitanti). Al contrario, Mendrisio è il distretto che ha subito maggiormente questa fase di diminuzione demografica: l'81,4% della perdita

totale cantonale del periodo 2016-2021 è infatti avvenuta proprio qui (1.786 abitanti sui 2.194 totali). La figura [F. 3b] mostra inoltre la pressoché continua perdita di abitanti per il distretto di Leventina, ancora più evidente in questo decennio.

Saldi naturali e migratori per distretto

Le variazioni di popolazione appena presentate sono il risultato delle evoluzioni delle componenti naturale (nascite e decessi) e migratoria (arrivi e partenze) intervenute nei due decenni considerati. La figura [F. 4] ne presenta le evoluzioni a scala distrettuale.

F.5
Saldo migratorio secondo la tipologia, per distretto, nel 2001-2010 e nel 2012-2021



Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

Si nota anzitutto che nel primo decennio il saldo naturale è stato positivo solo per i distretti di Lugano (+1.439), Bellinzona (+714) e Riviera (+136, quasi invisibile nel grafico), mentre nel secondo solo per Bellinzona (+718 persone, dunque uguale al decennio precedente). Il saldo migratorio è stato invece positivo per tutti i distretti in entrambi i decenni, tranne che per Leventina nel secondo, con volumi però molto diversi da un distretto all'altro e, per uno stesso distretto, fra i due periodi in esame (ad esempio per Lugano, Locarno e Mendrisio si è ridotto di 1/3). Dal grafico emerge inoltre come la componente migratoria risulti determinante nei distretti urbani, mentre in quelli più periferici giochi un ruolo quantitativamente analogo a quello della componente naturale.

Arrivi e partenze possono a loro volta essere declinati secondo i tre tipi di migrazione: internazionale, intercantonale o tra distretti (interdistrettuale) [F. 5].

I saldi con l'estero sono stati positivi in entrambi i decenni, e questo per tutti i distretti, Leventina inclusa (per quest'ultima l'evoluzione è riconducibile all'arrivo di manodopera per il cantiere AlpTransit). Il maggior beneficiario è

stato il distretto di Lugano, nel primo (+13.764) e ancor più nel secondo decennio (+14.516 abitanti). Seguono gli altri distretti urbani, con cifre però molto inferiori.

Inversamente, il saldo migratorio intercantonale è passato dall'essere (limitatamente) positivo in tutti i distretti ad esserlo solo per Locarno, che nel secondo decennio ha guadagnato (poca) popolazione nei confronti del resto della Svizzera (+219 abitanti). Non sono dunque i flussi intercantionali ad aver fatto crescere la popolazione dei distretti.

Infine, i flussi interdistrettuali hanno permesso solo a Bellinzona di incrementare la propria popolazione in maniera significativa, con saldi (+1.316 persone nel primo decennio e +1.954 nel secondo) dello stesso ordine di grandezza di quelli internazionali. Al contrario, ne hanno fatta perdere soprattutto al distretto di Leventina nel primo periodo (-1.030 persone) e a quello di Lugano nel secondo (-1.896 persone). Per gli altri distretti le cifre in gioco sembrano invece abbastanza limitate.

Come detto in entrata, è però proprio sui flussi interni al cantone che vogliamo focalizzare la nostra attenzione. Come mai, considerato che le cifre mostrate nella figura [F. 5] potrebbero indurci a

pensare che non siano poi così rilevanti? La risposta è semplice: questi dati, espressi in termini di saldi migratori assoluti, nascondono un numero ben maggiore di movimenti che si annullano l'uno con l'altro (ad esempio, lo spostamento di una persona da Lugano a Bellinzona annulla quello opposto, da Bellinzona a Lugano, effettuato da un'altra persona) e che complessivamente sono decisamente rilevanti, superiori sia a quelli internazionali sia a quelli intercantionali.

I movimenti interni al cantone

Basandoci sullo stato dei comuni attuale rivisti a ritroso (106), nel periodo 2001-2021 si sono contati 316.021 trasferimenti da un comune all'altro, a fronte di 232.133 movimenti internazionali e 89.770 movimenti intercantionali [F. 6].

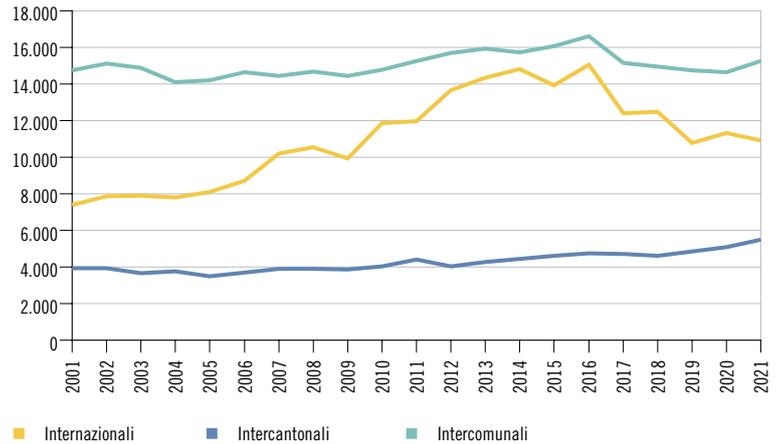
È facile comprendere come tutto ciò concorra a rimescolare la popolazione residente e, sul medio-lungo termine, possa contribuire a “spostare” il baricentro (demografico) dei rispettivi territori di riferimento, con una serie di implicazioni su numerosi fattori, fra i quali citiamo l'occupazione del suolo, l'attività edilizia (residenziale e infrastrutturale), i prezzi degli immobili, la mobilità, il pendolarismo, la distribuzione geografica di servizi alla popolazione quali scuole, offerta medica, posti letto negli ospedali, negozi, ristorazione ecc. Questi flussi sono inoltre particolarmente interessanti perché coinvolgono persone già residenti sul territorio, che dopo aver soppesato una serie di fattori, decidono di trasferirsi in una parte diversa del cantone. In futuro, sarebbe interessante indagare i determinanti alla base di queste scelte.

I movimenti fra i distretti: da dove verso dove?

I 145.975 trasferimenti intercomunali del periodo 2001-2010 e i 154.799 di quello 2012-2021 si sono tradotti in circa 14.000 movimenti all'anno nel primo decennio e circa 15.000 nel secondo (è interessante sottolineare come nella fase di rallentamento demografico avvenuta dal 2016 anche questi flussi si siano ridotti) [F. 7].

F. 6

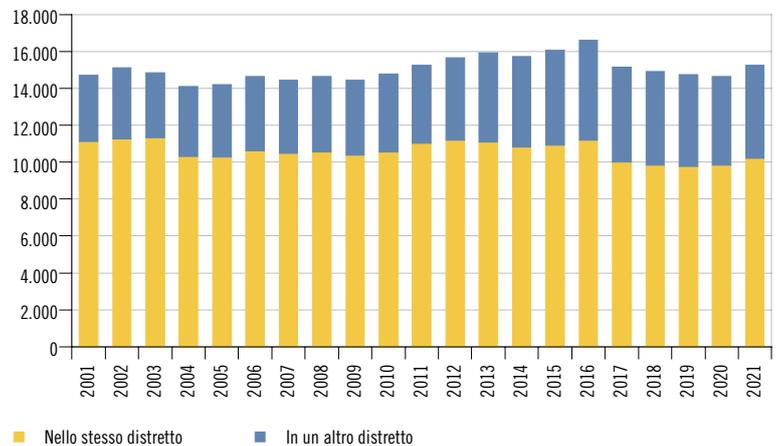
Flussi migratori totali (arrivi e partenze), secondo il tipo, in Ticino, dal 2001



Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

F. 7

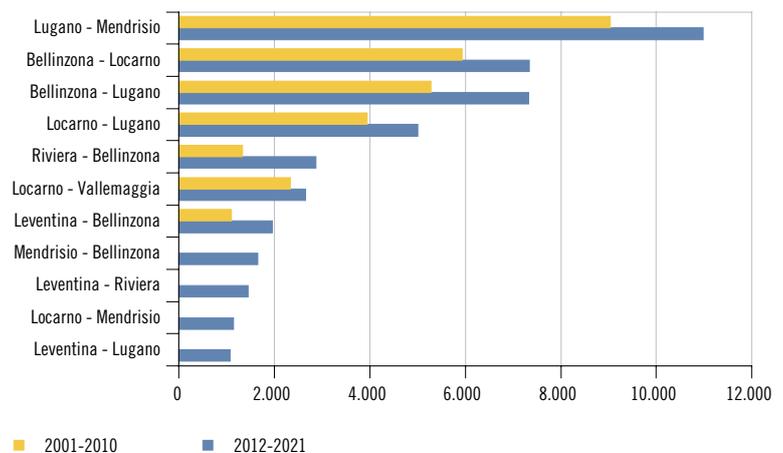
Flussi migratori intercomunali, secondo la tipologia di origine e destinazione, in Ticino, dal 2001



Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

F. 8

Flussi migratori (arrivi e partenze) superiori alle 1.000 unità, fra i distretti, nel 2001-2010 e nel 2012-2021

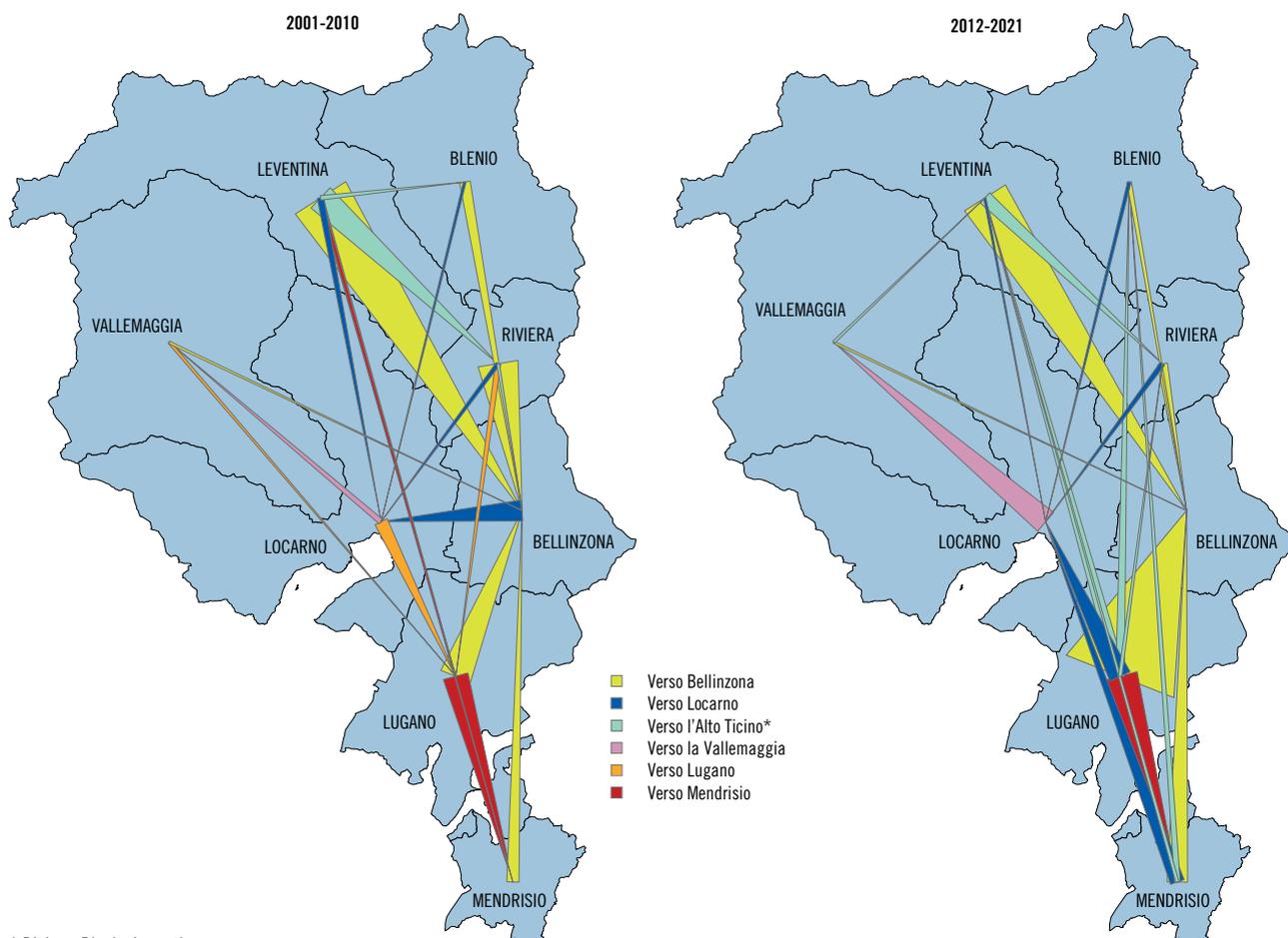


Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

Come già osservato in altri articoli (ad es: Bottinelli e Bruno, 2020), questi spostamenti sono perlopiù di prossimità: due terzi di essi coinvolgono comuni situati nello stesso distretto. Tra il 2001 e il 2021 si sono comunque contati

F.9

Saldi migratori interdistrettuali assoluti (superiori alle 20 unità), in Ticino, nel 2001-2010 e 2012-2021



* Riviera, Blenio, Leventina.
Fonte: ESPOP; STATPOP, UST

93.211 scambi fra un distretto e l'altro, ovvero circa 4.500 all'anno [F. 7]. E non abbiamo incluso i movimenti che avvengono all'interno dei comuni stessi, che possiamo ritenere piuttosto importanti, se pensiamo a comuni di una certa entità (demografica e territoriale) quali Lugano, Bellinzona o Mendrisio.

Con il tempo, dal profilo territoriale questi flussi fra i distretti si sono diversificati: se riteniamo gli scambi più importanti (almeno 1.000 movimenti nel decennio, sommando le due direzioni), da sette traiettorie principali se ne sono delineate undici, che includono dunque direzioni più variate. A tal proposito, nel secondo decennio sono apparsi flussi consistenti anche fra il distretto di Mendrisio e il Sopraceneri, prima quantitativamente meno rilevanti [F. 8].

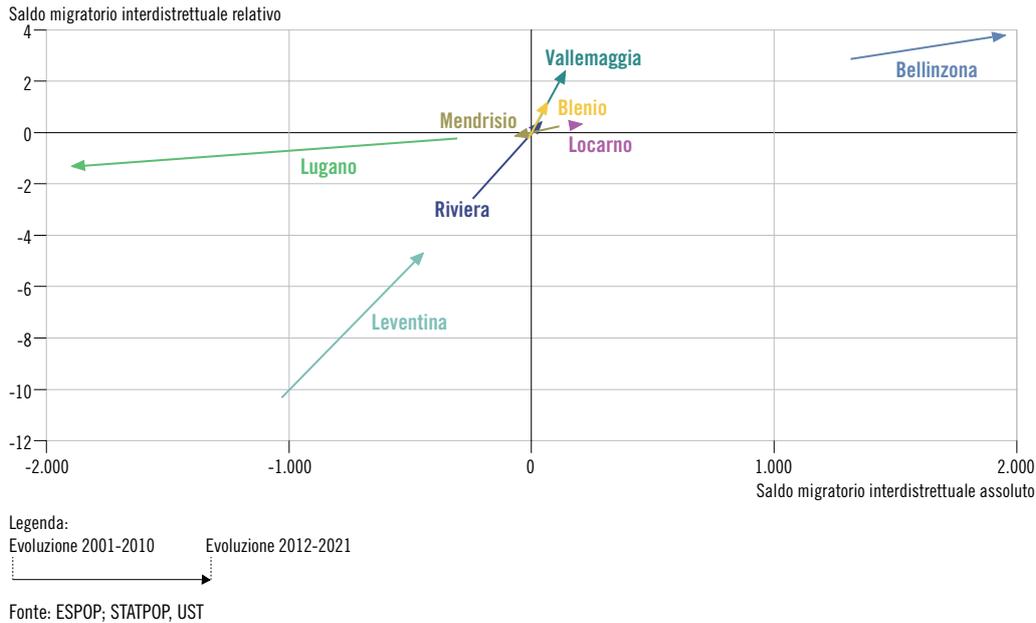
Flussi tra i distretti in un'ottica di saldo migratorio

Tutti questi flussi tra un distretto e l'altro si traducono in saldi migratori assoluti, che informano su chi ha complessivamente guadagnato popolazione e chi, al contrario, ne ha persa (e in quale misura). Le cartine mostrate nella figura [F. 9] presentano la situazione per i due decenni analizzati, di cui commentiamo i principali elementi.



F. 10

Saldo migratorio interdistrettuale assoluto e relativo, per distretto, nel 2001-2010 e nel 2012-2021



Nel decennio 2001-2010 il distretto di Bellinzona ha guadagnato abitanti soprattutto da Leventina (saldo migratorio: +579), Riviera (+388) e, al terzo posto, Lugano (+308). I dati dello scorso decennio evidenziano come Bellinzona abbia attirato popolazione da tutti gli altri distretti, ma in particolare da quello di Lugano, che le ha fatto guadagnare 1.117 residenti.

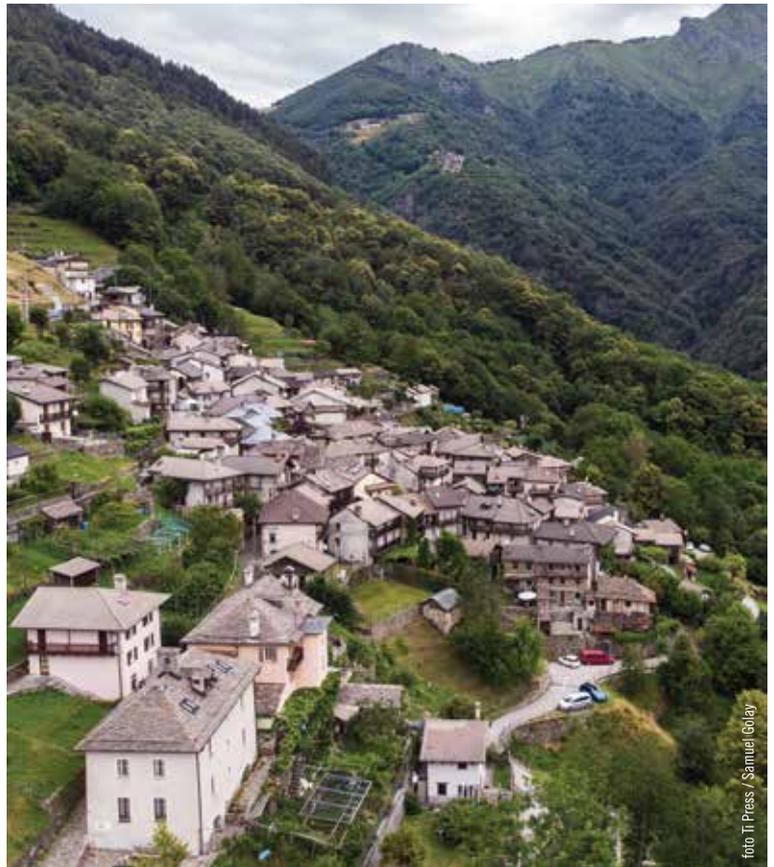
Il distretto di Locarno tra il 2001 e il 2010 ha perso popolazione soprattutto nei confronti di Lugano (-131) e Vallemaggia (-56), guadagnandone però da Bellinzona (+204). Nel decennio appena passato si constata invece un guadagno di popolazione soprattutto dal Sottoceneri e (ancora) una perdita rispetto alla contigua Vallemaggia (-236).

Leventina ha perso abitanti soprattutto verso Bellinzona (-469 nel primo decennio e -579 nel secondo) e Riviera (-137 e -271).

I distretti di Lugano e Mendrisio hanno perso popolazione nei confronti di quasi tutti i distretti del Sopraceneri. Per Lugano, oltre al saldo fortemente negativo dello scorso decennio con Bellinzona (-1.117, v. sopra) e (in misura minore) Locarno (-213), vanno menzionati anche quelli verso Mendrisio (-247 nel primo e -339 nel secondo decennio). Mendrisio, invece, ha perso popolazione soprattutto nei confronti di Bellinzona e (nel secondo decennio) Locarno, guadagnandone, come detto, da Lugano.

Gli impatti, in termini quantitativi e geografici

È importante sottolineare che dal profilo quantitativo, due saldi di una stessa entità (positivi o negativi che siano) possono avere un effetto ben diverso sulle rispettive aree di origine. In quest'ottica possiamo confrontare tra loro il *saldo migratorio interdistrettuale assoluto* (dato



dalla differenza tra arrivi e partenze) e il *saldo migratorio interdistrettuale relativo*, che riporta il saldo assoluto osservato sul decennio rispetto alla popolazione all'inizio del periodo considerato (nel nostro caso, il 31.12.2000 e il 31.12.2011). I due indicatori possono essere posti su un grafico a due dimensioni, dove l'asse orizzontale è il saldo migratorio interdistrettuale assoluto e quello verticale è il saldo migratorio interdistrettuale relativo, posizionandovi all'interno gli otto distretti [F. 10].

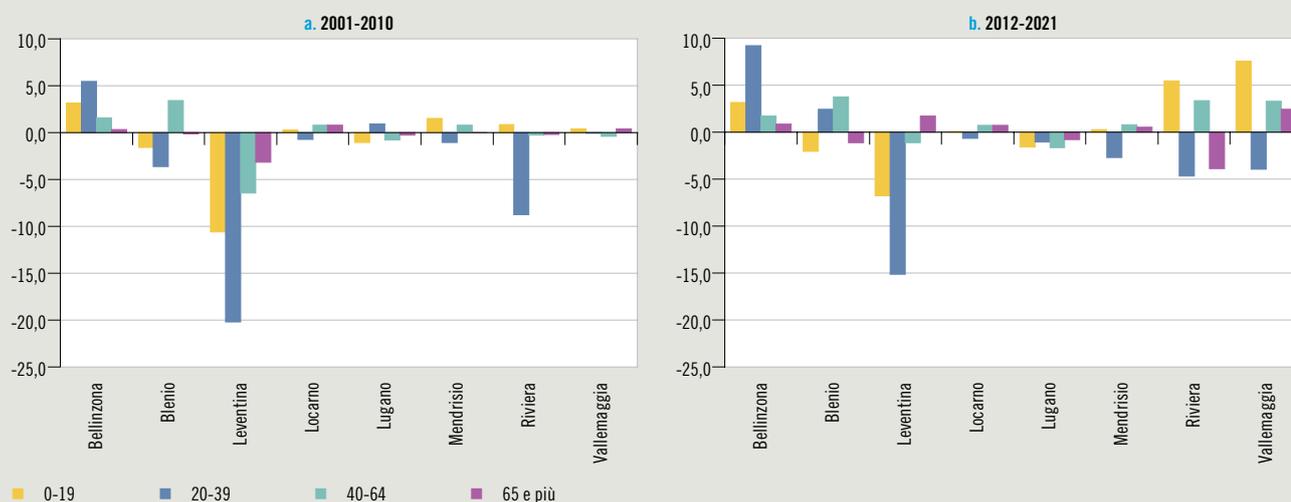
Riquadro: Il saldo migratorio interdistrettuale relativo secondo le età

I trasferimenti di popolazione da una parte all'altra del cantone influiscono sulla composizione della popolazione delle rispettive aree di origine e destinazione, ad esempio in termini di classe di età. Il saldo migratorio interdistrettuale relativo può essere anche calcolato su singole classi d'età della popolazione. In questo breve approfondimento lo calcoliamo per le fasce d'età 0-19, 20-39, 40-64 e 65 e più anni, e ciò per ciascuno dei due decenni esaminati. I risultati sono presentati nella figura [F. 11]. Di questi vogliamo commentare unicamente quelli in cui questo indicatore è piuttosto significativo, superiore a una soglia che stabiliamo del 5% (o inferiore al -5%). Bellinzona è l'unico distretto che ha registrato, in entrambi i decenni, una crescita rilevante per la classe d'età dei 20-39enni, che dal +5,4% del primo decennio è salita al +9,2% del secondo, con saldi assoluti che corrispondono rispetti-

vamente a +749 e +1.223 persone. Il distretto di Leventina ha invece subito perdite rilevanti soprattutto nelle fasce più giovani: nel primo decennio il saldo migratorio interdistrettuale relativo degli 0-19enni è stato di -10,6% e quello dei 20-39enni addirittura di -20,2%, risultati che nel decennio scorso si sono solo leggermente mitigati (-6,8% e -15,1%). Sull'intero ventennio la Leventina ha perso circa 300 persone di 0-19 anni e quasi 900 persone tra 20 e 39 anni. Tra il 2001 e il 2010 anche Riviera ha perso in modo rilevante persone di 20-39 anni (-8,8%; circa 250 persone), mentre nel decennio 2012-2021 ne ha ancora perse, ma meno (-4,6%; -11), guadagnando invece una buona fetta di popolazione più giovane (+5,4% fra gli 0-19enni). Infine, va evidenziato il saldo positivo di giovani tra 0 e 19 anni nel distretto di Vallemaggia osservato nello scorso decennio: +7,6%.

F. 11

Saldo migratorio interdistrettuale relativo, secondo la classe d'età, per distretto, nel 2001-2010 e nel 2012-2021



Fonte: ESPOP, STATPOP, UST

Dal grafico emergono diverse situazioni: anzitutto i distretti di Blenio, Locarno e Mendrisio si situano attorno all'origine degli assi, a indicazione che le migrazioni interne sono state molto limitate (in cifre assolute) e non hanno avuto impatti significativi rispetto alla popolazione iniziale. Anche i distretti di Riviera e Vallemaggia hanno presentato saldi migratori modesti, ma l'impatto sulle loro popolazioni è stato più importante, per Riviera durante il primo decennio (con impatto negativo: -2,6%) e per Vallemaggia nel secondo (impatto positivo: +2,4%). Il distretto di Bellinzona, come visto, ha mostrato il guadagno maggiore di popolazione da questi spostamenti, non solo dal punto di vista assoluto ma anche da quello relativo (+2,9% nel primo periodo e +3,8% nel secondo). Dall'altro lato dell'asse orizzontale troviamo Lugano, che nel secondo decennio ha perso 1.896 abitanti nei confronti del resto del cantone; tuttavia, in rapporto alla sua popolazione iniziale questa cifra ha avuto

un peso limitato (-1,3%). Infine, per il distretto di Leventina, i saldi migratori negativi hanno influito in maniera piuttosto rilevante sulla propria popolazione iniziale in entrambi i periodi (-10,3% nel primo periodo e -4,7% nel secondo).

La figura [F. 10] evidenzia un altro elemento. I risultati di Lugano e Bellinzona si sono estesi alle rispettive aree di adiacenza: il saldo di Locarno, che già nel primo decennio era positivo, è ulteriormente migliorato; quelli di Riviera, Blenio e Vallemaggia da leggermente negativi (o neutrali) sono diventati positivi e quello della Leventina, pur rimanendo negativo, nel tempo è migliorato. Al contrario, il saldo di Mendrisio da leggermente positivo è diventato leggermente negativo. Complessivamente, dunque, nel tempo i movimenti interni al cantone sembrano diventare favorevoli per il Sopraceneri e sfavorevoli per il Sottoceneri. Al momento gli impatti possono essere limitati, ma sono pur sempre cumulativi: le tendenze sono dunque da monitorare.



Conclusioni

In Ticino, un territorio la cui crescita demografica è alimentata dalle migrazioni, si parla relativamente spesso dei movimenti internazionali (subordinatamente intercantonali) ma meno di quelli interni, che avvengono fra una regione e l'altra del cantone. Questi flussi costituiscono però la tipologia migratoria numericamente più importante; non fanno aumentare (o diminuire) la popolazione totale cantonale ma ne generano

una redistribuzione sul territorio, con esiti molto differenziati sulle regioni che compongono il nostro cantone, dal profilo quantitativo e della composizione demografica.

I dati mostrano come i distretti ticinesi vivano realtà molto diverse dal profilo della dinamica demografica: ad esempio nell'ultimo decennio il saldo naturale è risultato positivo solo nel distretto di Bellinzona; quello migratorio internazionale (determinante a scala cantonale)

è andato soprattutto a beneficio del distretto di Lugano (e in misura minore gli altri distretti urbani) mentre quello intercantonale solamente (e poco) a quello di Locarno. A queste dinamiche, come detto, si sovrappongono le migrazioni interne. In termini assoluti, la maggior parte degli spostamenti fra distretti avviene tra Lugano e Mendrisio (sommando i flussi nelle due direzioni), seguita dai movimenti che coinvolgono Locarno, Bellinzona e Lugano. Nel ventennio esaminato le traiettorie si sono però diversificate, includendo, ad esempio, movimenti dal Mendrisiotto al Sopraceneri.

Questi flussi si annullano però in parte l'uno con l'altro: il trasferimento di una persona da Lugano a Bellinzona annulla quello inverso, effettuato da qualcun altro, che si sposta da Bellinzona a Lugano. Ecco allora che si rivela importante la valutazione in termini di saldi migratori: complessivamente, i flussi sono risultati visibilmente favorevoli per il distretto di Bellinzona, che ha acquisito residenti da pressoché tutti gli altri, mentre sono stati sfavorevoli per il distretto di Leventina e, nell'ultimo decennio, anche per quello di Lugano, che risulta il distretto con la perdita maggiore. Per Bellinzona, si segnala in particolare il forte guadagno di popolazione proveniente da Lugano, una tendenza rafforzata da un decennio all'altro (da +308 a +1.117). In termini relativi la perdita per Lugano risulta contenuta, ma il fenomeno è da monitorare, innanzitutto perché potrebbe cambiare nel tempo, ma anche perché già attualmente le evoluzioni di questi due distretti urbani sembrano essersi estese alle aree circostanti: nell'arco di (circa) vent'anni i flussi interni al cantone sono infatti risultati favorevoli al Sopraceneri e sfavorevoli al Sottoceneri. Non si tratta inoltre solo di "numeri totali": ad esempio il distretto di Bellinzona non solo guadagna popolazione, ma ne guadagna di giovane, così come (in misura minore) fanno Riviera e Vallemaggia, che beneficiano dell'influenza dei distretti urbani adiacenti. Al contrario, il distretto di Leventina, oltre a perdere popolazione in termini assoluti, perde giovani.

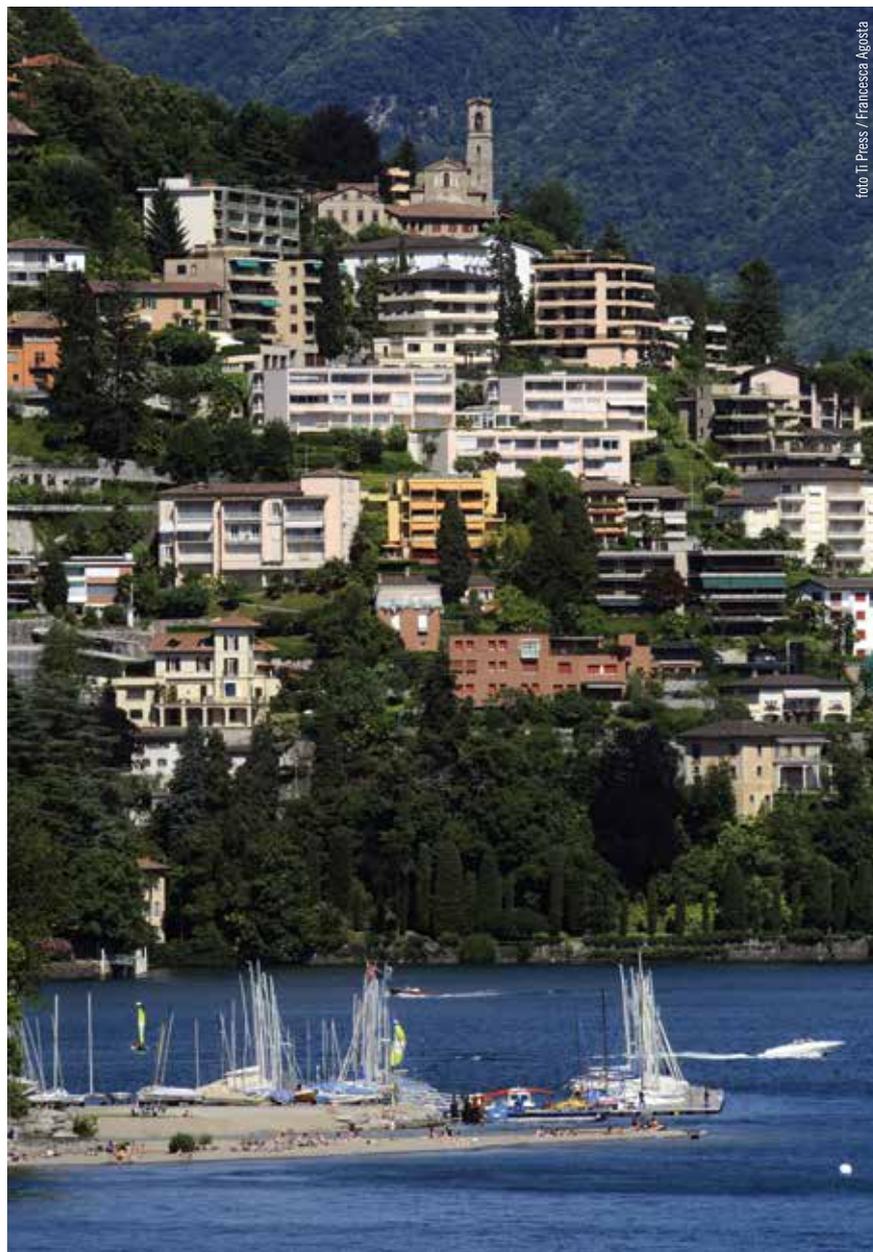


foto: TI Press / Francesca Agosta

Queste dinamiche non sono certo irrilevanti per dei territori che compongono un cantone, il Ticino, che attualmente presenta la quota di anziani più elevata della Svizzera. La concentrazione territoriale di determinati fenomeni (ad es. dell'invecchiamento demografico) va seguita, in considerazione degli impatti che può avere, oltre che sulla dinamica demografica, anche su quella sociale ed economica.

Bibliografia

Borioli, M. (2012). Quando le statistiche si aggiornano. *Rivista Dati, statistiche e società* no.1, maggio 2012. Ustat, Giubiasco.

Bottinelli, L. e Bruno, D. (2020). Spostamenti migratori interni al Cantone. *Rivista Dati, statistiche e società* no.1, giugno 2020. Ustat, Giubiasco.

Giudici, F. e Borioli, M. (2021). Inversione della tendenza demografica: un aggiornamento dei principali indicatori. *Extra dati*, aprile 2021. Ustat, Giubiasco.